

## La conferenza a Sicindustria

Si è concluso l'incontro promosso dall'American Chamber of Commerce in Italy in città Crolla: «La regione è anche ricca di realtà capaci di guardare con coraggio oltre confine»

# Lo sguardo delle imprese Usa sulla Sicilia

**A Antonella Filippi**

volte il sogno americano ritorna. Meno letterario e cinematografico e più economico e finanziario. È successo in questi giorni di presenza a Palermo dei rappresentanti dell'American Chamber of Commerce in Italy, un'organizzazione privata senza scopo di lucro, affiliata alla Chamber of Commerce di Washington D.C., che ha lo scopo di sviluppare e favorire le relazioni economiche e culturali tra gli Stati Uniti e l'Italia e di promuovere e tutelare gli interessi dei propri associati nell'attività di business tra i due paesi. Si è conclusa ieri infatti la prima Conferenza nazionale dei rappresentanti locali AmCham Italy, una due giorni palermitana organizzata proprio da American Chamber of Commerce in Italy, con il patrocinio del Consolato USA a Napoli e Sicindustria, partner di Enterprise Europe Network. L'AmCham, con sede a Milano, ha quindici professionisti che, in qualità di rappresentanti locali, ne supportano le attività su tutto il territorio nazionale. Ecco allora il workshop dal titolo «Fare business in USA: le opportunità per la Sicilia». Spiega Simone Crolla, consigliere delegato di AmCham: «La lunga storia dell'emigrazione siciliana in America, tra '800 e '900, segna l'inizio di un profondo legame tra l'isola e gli Stati Uniti che ancora oggi è possibile intercettare in città come New York, Los Angeles o San Francisco. Non è un caso se abbiamo scelto Palermo come prima tappa del ciclo di conferenze che dedicheremo alle attività di collaborazione tra AmCham Italy e i suoi rappresentanti locali. La Sicilia è un tesoro ricco di realtà ancora capaci di guardare con coraggio oltre confine, e sufficientemente forti da internazionalizzarsi in quella terra che

ha accolto gli avi, in un momento in cui il sogno americano rappresentava l'unica possibilità di immaginare e costruire con fiducia il futuro. Se è vero che l'Italia è un bacino inesauribile di business pronti a salpare per gli Usa, è altrettanto vero che oltreoceano sono sempre di più le imprese desiderose di stabilirsi qui».

### Quali aziende americane investirebbero in Sicilia?

«Potenzialmente tutte le imprese americane potrebbero investire in Sicilia. Gli elementi importanti per gli investitori americani sono la certezza del diritto, un supporto nel processo d'investimento e una conoscenza delle peculiarità del territorio. Su tutti questi aspetti la Sicilia deve ancora lavorare, investendo risorse sulla promozione del suo territorio e sulla definizione dei settori industriali più promettenti. Nel 2017, secondo Confindustria, la Sicilia ha esportato per quasi 500 milioni di euro verso gli Usa, coprendo l'1,2% dell'intero export italiano, pari a quasi 50 miliardi di euro. È evidente che una crescita del tessuto industriale siciliano favorirebbe un maggiore afflusso di investimenti americani sul territorio».

### Cosa blocca l'internazionalizzazione della Sicilia?

«Come dicevo, i fattori di ostacolo sono dovuti sia alle difficoltà del Paese ad affermarsi come grande attore industriale, sebbene le performance del nostro export siano di tutto rispetto, sia allo sviluppo solido e organico del nostro tessuto industriale. L'Italia del nord ha vissuto un fortissimo sviluppo industriale, penso che la stessa cosa possa accadere nel Meridione, soprattutto in Sicilia. La presenza di

un colosso della sanità come Upmc a Palermo, gli investimenti previsti nella regione da parte di un operatore dell'energia di Primo Wind, l'impegno di un incubatore importante di progetti digitali come Digital Magics e l'interesse di Ibm nell'osservare il dinamismo di questo tessuto di start-up, è la prova che si può davvero costruire qualcosa di importante e duraturo. AmCham può favorire questo processo, facilitando l'incontro tra i buoni progetti esistenti e le grandi imprese americane che guardano all'Italia come a un Paese con grandissime potenzialità ancora da esprimere compiutamente».

### «Fare business in Usa»: cosa è cambiato con l'amministrazione Trump?

«L'amministrazione Trump ha ulteriormente migliorato le opportunità di investimento per le imprese estere, basti solo pensare agli effetti positivi che la riforma fiscale ha portato, rendendo ancora più conveniente e utile investire sul territorio americano, il mercato più importante al mondo. Le imprese italiane che stanno investendo nel processo di internazionalizzazione guardano da tempo con interesse agli Usa, e lo stock di investimenti italiani negli Usa nel 2017 ha quasi eguagliato quello americano in Italia, toccando i 30 miliardi di dollari e favorendo lo sviluppo e la creazione di numerose "multinazionali tascabili"».

### Cosa lascerà questa due giorni?

«Molta energia e ottimismo: viviamo nel più bel paese del mondo e se tutti ci impegniamo nel renderlo ancora più bello, non abbiamo limiti. The best is yet to come...».

L'ottimismo, invece, c'è già. (\*ANFI\*)

**«C'è un profondo legame tra l'Isola e gli Stati Uniti Oltreoceano sono sempre di più le aziende desiderose di stabilirsi in questo territorio»**



## Stati Uniti.

«Fare business in Usa» è stato il tema della conferenza promossa dall'America Chamber of Commerce in Italy nella sede di Sicindustria a Palermo



**AmCham Italy.**  
Il consigliere delegato dell'American Chamber of Commerce in Italy, Simone Crolla

